

Il caso

Il no all'utero in affitto del Consiglio d'Europa

di **Monica Ricci Sargentini**

L'Europa dice un altro no alla maternità surrogata. Dopo la risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2015, ieri l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa — l'organismo internazionale che conta 47 Stati membri e che non ha potere vincolante — ha bocciato la raccomandazione che proponeva di affidare al comitato dei ministri il compito di «considerare la desiderabilità e fattibilità di elaborare delle linee guida per garantire i diritti dei bambini in relazione agli accordi di maternità surrogata». È la sconfitta della linea di quelli che considerano condivisibile la pratica se ben regolamentata. La battaglia, però, è stata senza esclusione di colpi e va avanti dall'inizio del 2015 quando la senatrice verde e ginecologa transgender Petra De Sutter, belga, è stata incaricata di redigere il rapporto nonostante diriga un'unità dove è praticata la maternità surrogata. Accusata di «conflitto di interessi», De Sutter è andata avanti con grande caparbia e ha presentato diverse versioni del rapporto senza mai riuscire a farne passare una in commissione Affari sociali. Messa in un angolo la parlamentare ha tentato la sua ultima carta: presentare una raccomandazione ridotta all'osso all'assemblea plenaria che mettesse avanti i diritti dei bambini. È questo il documento che

è stato bocciato ieri con 83 «no», 77 «sì» e 7 astenuti. Una parte importante nella vittoria dei «no» l'ha giocata la delegazione italiana, composta da 18 parlamentari, tra cui la deputata Eleonora Cimbrotti (Pd), la senatrice Maria Teresa Bertuzzi (Pd) e la deputata Milena Santerini (Ds-Cd) che sono intervenute anche in aula. «Sono molto contenta — ha detto Cimbrotti —. Il Consiglio d'Europa ha ribadito che oltre ai diritti dei bambini ci sono anche i diritti delle donne e che non esiste una distinzione chiara tra surrogata commerciale e altruistica». Fondamentale è stata anche la pressione esercitata dal movimento internazionale *Stop Surrogacy Now* e dalle femministe di *Corps*, guidate dalla filosofa Sylviane Agacinski, che hanno scritto a tutti i parlamentari membri del Consiglio per esprimere il loro dissenso sulla relazione. Un passa parola che alla fine sembra aver pagato, visto il risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

Bocciata, anche con i voti italiani, la raccomandazione che proponeva di elaborare linee guida per garantire i diritti dei nascituri

